

Torino - Anno III - n° 2-
Nuova serie - Maggio 1997
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 40%
Comma 27, art. 2, legge 549/95

Confini

TEMI E VOCI DAL MONDO
DELLA CREMAZIONE



**Torino,
crocevia
del mondo**

**Cremazione:
noi e l'Europa**

**Impara
a morire
per
disimparare
a servire**

**Intervista
a Guido
Ceronetti**

Confini

Sommario

3 Editoriale

4 Torino, crocevia
del mondo
di Andrea Giordano

10 Creazione:
noi e l'Europa
di Luciano Scagliarini

12 Impara a morire
per disimparare
a servire
di Marina Sozzi

14 Intervista
a Guido Ceronetti
di Ariella Beddini

16 Notiziario Socrem

20 Notiziario
dell'Associazione
"Luigi Pagliani"

21 Libri

22 Lettere

Colophon

Periodico quadrimestrale
a cura dell'Associazione "Luigi Pagliani"
per la Società per la Creazione di Torino

Presidente:
Luciano Scagliarini
Direttore responsabile:
Ezio Quarantelli

Hanno collaborato a questo numero:
A. Beddini, A. Giordano,
L. Scagliarini, M. Sozzi

Progetto grafico:
Andrea Busto

Stampa:
Nuova Offito s.r.l., Mappano (Torino)

Direzione:
Il Quadrante s.r.l.,
Via B. Gellert 15 bis, 10125 Torino
tel. 011/669.39.10, fax 669.39.29

Redazione:
Associazione "Luigi Pagliani",
Corso Re Umberto 79, 10128 Torino
tel. 011/568.27.67, fax 568.33.24

Editore:
Società per la Creazione di Torino
Corso F. Turati 15 bis, 10128 Torino

Aut. Trib. To n° 4541 del 11/12/92

Nuova serie, a. III, n. 2, maggio 1997

Spett. in abb. post. pubbl. inf. al 40%

Comma 27, art. 2, legge 549/95

Corrispondenze, manoscritti e pubblicazioni devono essere
indirizzati alla direzione. Gli articoli rispondono soltanto
il pensiero dell'autore e non impegnano la direzione.
È vietata la riproduzione anche parziale di articoli e immagini.
Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Pubblicazione non in vendita,
destinata ai soci della Società per la Creazione di Torino.

ASSOCIATO ALL'ISP
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA



Editoriale

L SERVIZIO che apre questo numero è dedicato alla "nuova" Torino, alla città, cioè, che ai torinesi di antica data unisce oggi non soltanto gli italiani immigrati nel corso degli ultimi decenni da altre regioni del Paese, ma anche uomini e donne provenienti dall'Europa orientale, dall'Africa, dall'Asia.

Di loro sentiamo parlare nelle pagine di cronaca dei quotidiani, o quando sono oggetto del dibattito politico.

A noi interessa affrontare il problema da un altro punto di vista. Ci interessa considerare piuttosto la grande varietà di lingue, culture, religioni, usi e costumi che fanno oggi di Torino un autentico crocevia del mondo.

Comunque si possano e si vogliano affrontare i problemi economici, sociali o di ordine pubblico derivanti da questa inedita situazione, noi riteniamo che essa rappresenti altresì una storica occasione di incontro, di confronto, di conoscenza.

Nel DNA di chi ha compiuto la scelta della creazione noi crediamo siano iscritti i geni dell'attenzione per l'altro, del rispetto per la differenza, della vera tolleranza. Valori, questi, che ci permettono di riconoscere dei "confini" proprio per attraversarli più agevolmente, per farne un punto di orientamento e uno strumento di viaggio, invece che un criterio di divisione e di esclusione.



Donne della comunità islamica torinese

Ma "Confini" ospita altri "pezzi" che meritano di essere richiamati: un'intervista a Guido Ceronetti, scrittore, poeta, traduttore e interprete fra i più sensibili e originali della condizione umana; un viaggio di Marina Sozzi attraverso le riflessioni di alcuni grandi spiriti di ogni tempo che hanno fatto del pensiero della morte una bussola per ritrovare i valori più autentici della vita; e infine un intervento di Luciano Scagliarini che, anticipando i contenuti della sua relazione alla prossima assemblea annuale dei soci della Socrem, illustra risultati e obiettivi di quella che è probabilmente la più attiva associazione creazionista italiana.

Insomma, ai lettori offriamo un numero ricco e articolato, che ci auguriamo susciti il loro interesse e magari le loro reazioni.

TORINO, CROCEVIA DEL MONDO

di Andrea Giordano

fotografie di Michele D'Ottavio

Viaggio
attraverso
le comunità
di stranieri
che risiedono
in città

UNO SCATENATO RULLIO DI TAM-TAM

è il primo suono che si ode avvicinandosi al capannone immerso nell'oscurità della sera, appena a un paio di chilometri dal cimitero generale.

Nella sala, un centinaio di neri sta festeggiando un compleanno nigeriano. Le donne indossano elaborati e coloratissimi vestiti, e sfoggiano studiate acconciature e pesanti monili dai mille riflessi. Gli uomini vestono lunghe tuniche e papaline, oppure esibiscono completi stile Chicago anni '50, con tanto di coppola o cappello a lunghe falde. In mezzo alla pista, nel frastuono generale, un gruppo di donne balla - totalmente posseduto dalla musica - attorno alla festeggiata. Una pioggia di dollari, regalo di amici e parenti, scende sul suo capo, accompagnata da una selva di gridolini di gioia.

Cambio di scena: stavolta siamo al Bowling Mirafiori. È un lunedì sera e la mezzanotte è scoccata da poco. Una cinquantina di giovani e giovanissimi cinesi si riversano nel locale: i maschi hanno lunghi cappotti scuri, qualcuno è in giacca e cravatta. Le ragazze vestono elegante ma sobrio, alcune indossano morbide maglie di angora, oppure gilet di pelle o stivaletti e minigonna. I giovani dagli occhi a mandorla iniziano a destreggiarsi con disinvoltura tra le palle da bowling. Sono le ragazze le più brave a colpire i birilli. Altri si affrontano al ping-pong, in un clima rilassato ma pieno di risate e battute. Infine, tutti nella sala del karaoke, per ascoltare i



più intonati del gruppo. Dal nulla si materializza una catasta di dischi cinesi. La musica parte, accompagnata da immagini con ideogrammi cinesi sullo schermo gigante. La ragazza di turno canta con dolce sicurezza, e tutti la ascoltano rapiti.

E infine, ci spostiamo prima in una palestra e poi in un parco cittadini: nella prima, due squadre di filippini si stanno affrontando senza risparmio di energie in una partita di basket. Il team vincente sarà designato rappresentante torinese dei cestisti filippini, e si qualificherà per le "finali nazionali" coi compatrioti delle altre città italiane. Nel prato del parco, invece, un drappello di peruviani corre al galoppo attorno a un pallone, esibendo di tanto in tanto finezze di classe e "tocchi" da professionista.

Sono questi alcuni scorci metropolitani che testimoniano la realtà di una Torino inedita, resa ormai da tempo più ricca, diversa, complessa dalle tante presenze che la affollano. Difficile contare tutte le lingue parlate all'ombra della Mole: oltre a quelle europee, per strada può capitare di udire idiomi slavi, il cinese, l'arabo nei suoi tanti dialetti, il persiano, il somalo, per arrivare sino al wolof parlato dai nigeriani (composto di termini locali innestati su un impianto di matrice inglese) o al bambarà dei senegalesi. Un'occhiata alle stime degli stranieri residenti a Torino consente di stendere un primo, approssimativo quadro della situazione... tenendo presente che, soprattutto nel caso di alcune comunità, numerosi sono i clandestini e quindi le cifre ufficiali la-

sciano un po' il tempo che trovano. Un drappello di stranieri "comunitari" (726 i francesi residenti, seguiti da 353 inglesi, 307 spagnoli, 294 tedeschi, 232 greci, 120 svizzeri, più rappresentanze minori degli altri, con un record di presenze negative che spetta senz'altro ai nordici, appena 30 gli svedesi e 16 i danesi) è seguito da 162 nordamericani e un centinaio di russi e di giapponesi. I numeri "importanti", però, vanno cercati in altre comunità: 6153 sono a Torino i residenti marocchini, 1270 quelli peruviani, 1192 i cinesi (circa il triplo nella realtà), un migliaio i provenienti dalla ex Jugoslavia; ondeggiano - sempre secondo cifre che rispecchiano in modo relativo la presenza reale - tra 500 e 1000 gli stranieri provenienti da Albania, Brasile, Nigeria, Egitto, Romania, Senegal, Somalia, Tunisia e Iran (i dati sui residenti provengono dai servizi demografici comunali e sono aggiornati al febbraio 1997).

Gli americani e i giapponesi presenti in città lavorano nella maggior parte dei casi per aziende operanti nel campo dell'alta tecnologia. Comunità come quella cinese sono soprattutto attive nel campo della risto-



razione (imitati dai pochi indiani e curdi presenti in città). Brasiliani e filippini hanno dato vita a cooperative che offrono una vasta serie di servizi, dalla manovalanza alla consegna a domicilio di cibi tradizionali. Molte, poi, le colf tra le donne filippine e peruviane. Giordani, libanesi e russi sono invece attivi soprattutto nel campo dell'import-export.

A proposito di russi: non tragga in inganno il loro numero ridotto (un centinaio di elementi) a Torino. In Piemonte la loro presenza è "decentrata", sempre un po' in sordina, ma si aggira in realtà sulle 2500 unità. Pro-

vate a presenziare a uno dei concerti di musica tradizionale russa organizzati periodicamente al Café Procope dall'associazione culturale Russkij Mir: lo vedrete di certo affollato di russi entusiasti, magari anche cogli occhi un po' lucidi.

Un certo numero di iraniani, africani e nordafricani sono poi andati specializzandosi nel campo della vendita di tappeti o di artigianato etnico.

Interessanti gli esperimenti condotti dall'Alma Mater - associazione che raggruppa diverse comunità di donne straniere - che ha dato vita ad attività come la gestione di un hammam (bagno turco) per tutte le esponenti di sesso femminile, e ancora di cucina etnica a domicilio, baby-sitting e così via.

Singolari sono poi le attività dei polacchi a Torino: alcuni di loro hanno laurea o diploma in Business Administration e sono attivi nei campi più disparati. I "poveri", invece, si trovano soprattutto nei mercati, intenti a vendere residuati dell'ex Ddr (dai colbacchi ai visori all'infrarosso), macchine fotografiche Zenit, binocoli. Molti di questi polacchi, però, non abitano qui e sono degli "itineranti". Anzi, ufficialmente "turisti": vicino a quelli che affollano periodicamente con la loro merce il corso centrale che sbocca a Orbassano da Torino, si può vedere parcheggiato un pullman che reca in bella mostra la scritta "Turistiknij" (o qualcosa del genere). Ma alle dogane c'è ancora qualcuno che ci crede?

PER APPROFONDIRE LINGUE E CULTURE

- 1) ASSOCIAZIONE AMICI DEL BRASILE** (corso Peschiera 140/8, tel. 389997): corsi di portoghese, con metodi didattici innovativi (anche con l'aiuto di testi musicali brasiliani) e secondo orari personalizzati. Organizzazione di viaggi in Brasile e corsi di spagnolo a tutti i livelli.
- 2) ASSOCIAZIONE CECO-ITALIANA DOBA** (via Accademia delle Scienze 11, tel. 544884 - orario di segreteria mercoledì 9.30-13 e giovedì 15-20): corsi di ceco, organizzazione di soggiorni-studio nella Repubblica ceca e scambi culturali. La scuola è l'unica del genere in Italia.
- 3) CENTRO STUDI DI DANZA, MUSICA E CULTURA ORIENTALE AZIZA** (c.so Regina Margherita 236, tel. 6693050 - 0330/513100): corsi di lingua araba, di egittologia, di danza orientale, di ritmi e percussioni.
- 4) CESMEO** (via Cavour 17, tel. 546564): corsi di lingue asiatiche moderne (cinese, giapponese, tibetano, indù, indonesiano e thai) e antiche (sanscrito ed egizio antico), conferenze e attività culturali.
- 5) COMUNITÀ EBRAICA** (piazza Primo Levi 12, tel. 6692387): presso la Comunità vengono organizzati corsi occasionali di ebraico moderno a vari livelli, con durata annuale.
- 6) RUSSKIJ MIR** (via Lagrange 7, tel. 547190): corsi di lingua russa (a tutti i livelli, con corsi periodici di alfabetizzazione gratuiti), corsi di canti tradizionali russi, organizzazione di soggiorni-studio e attività culturali.

Ciò che rende però caratteristica e palpabile la presenza di tante comunità straniere in città è proprio quella nicchia di attività e servizi gestiti da stranieri per gli stranieri: macellerie islamiche, parrucchiere e sarti africani, supermarket "etnici", noleggio di videocassette cinesi. Sarà comunque presto in libreria una guida divertente e utile (Torino esotica di Andrea Bocca e Maria Albrescia, edizioni Lindau) che aiuterà a districarsi con cognizione di causa nel fitto panorama di mercatini, ristorazione "etnica", artigianato, corsi, negozi, e ancora associazionismo, sport e pratiche salutistiche orientali.

Torino ha poi una vivace tradizione culturale. Nelle università sono molti gli studenti stranieri. La loro presenza si è fortemente accresciuta grazie alle attività del Bit, con le sue attività di formazione e cooperazione internazionale e il più recente programma di "Staff College" per il perfezionamento dei quadri dirigenti delle Nazioni Unite. A tutto ciò si è aggiun-



Paolo di San Salvario, frequentata da filippini, nigeriani, camerunesi ecc., e durante la quale si possono spesso udire canti tradizionali gospel o swahili. Gli ortodossi sono più prudenti: tanto i fedeli russi quanto i rumeni (ben 778 a Torino) hanno un loro sacerdote. Curiosa, infine, la presenza dei mormoni. Molti tra i

ta da poco un'istituzione prestigiosa come la scuola per i manager dei Paesi dell'Est. Realtà nuove come il Centro Interculturale, luogo di incontro, di formazione, di scambio culturale, permettono invece ai torinesi - e soprattutto agli studenti - una migliore e più approfondita comprensione dei valori della diversità.

Non potevano mancare, a questo punto, anche i luoghi di preghiera tradizionali, come ad esempio le moschee; o più semplicemente, le messe cattoliche officiate però in lingua inglese e secondo le usanze dei vari gruppi di stranieri. È il caso della funzione serale della domenica (ore 18.30) alla chiesa dei Santi Pietro e

missionari di questa Chiesa sono giovani ed entusiasti americani. Di tanto in tanto, organizzano corsi di inglese gratuiti nelle loro sedi. Vi verranno a visitare volentieri a casa per parlarvi della loro fede. E se avete un pianoforte, non mancheranno di portare qualcuno che lo sa suonare: tra un canto religioso e l'altro, potrete così assistere all'esecuzione live di un repertorio che spazia da dignitosissimi brani classici alle più spensierate ballate country.

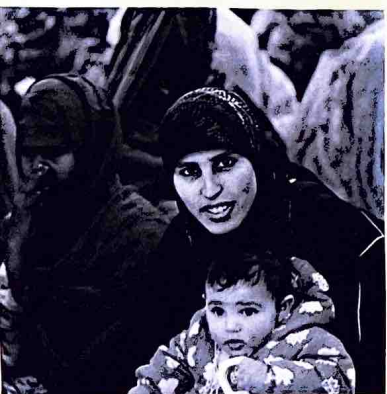
Il panorama, come si vede, è amplissimo. Più si scava, più si trova. Le regole per farlo? Uno spirito aperto, amichevole e tollerante. E tanta, tantissima curiosità.

IN QUANTI MODI SI MUORE?

In tanti. Ogni cultura ha infatti elaborato un proprio "protocollo"

per il distacco da questa vita

di Andrea Giordano



CHIEDETE A UNA DONNA dello Zaire residente a Torino di raccontarvi una cerimonia funebre del suo villaggio natio. Vi parlerà di lunghe veglie di lutto, scandite da canti. Sono le donne le protagoniste di questi riti: la donna viene infatti considerata la custode della vita, e in quanto tale deve presiedere tanto al suo inizio che alla sua fine. Le donne vegliano così la salma e "parlano al morto". Gli uomini, intanto, le accudisco-

no. Infine, con la processione funebre verso il cimitero, inizia una "festa triste": tutti "ballano piangendo" e in un certo senso si fa così anche "ballare il morto che sta nella bara".

Un anziano cinese emigrato a Torino ricorderà invece di avere assistito a funerali con centinaia di persone convenute per l'occasione. La famiglia in lutto avrà dovuto affrontare così un enorme sforzo per ospitare e sfamare parenti e amici con quintali



di riso, decine di maialini e così via. La cerimonia sarà poi giunta al suo epilogo con un falò di "banconote dell'aldilà" (da far giungere in forma di fumo al defunto per i suoi bisogni ultraterreni) e infine nello scoppio assordante di petardi scaccia-spiriti.

Il modo in cui le diverse tradizioni religiose interpretano e vivono il momento della morte getta una luce potente sulla loro identità e sui loro valori di riferimento. Abbiamo quindi chiesto ai rappresentanti delle principali confessioni religiose presenti a Torino di parlarcene.

"Come tutte le Chiese cristiane, crediamo alla risurrezione dei corpi e alla vita eterna - spiega Eugenio Bernardini, pastore della Chiesa Valdese di Torino e direttore del settimanale "Riforma" - Sono però assenti dalla nostra tradizione atti di culto e di devozione verso il defunto. Nelle esequie si prende commiato dallo scom-

parso con spirito fraterno e amichevole, ma sempre osservando la massima semplicità e sobrietà. Vengono così evitati atti simbolici o liturgici, ed 'elogi' dei defunti". Continua il pastore: "Quando la persona è morta, non c'è più bisogno di pregare per lei. È ormai passata sotto l'amministrazione divina. Sembra invece che la chiesa cattolica senta il bisogno di estendere, con viatici e benedizioni, la sua giurisdizione anche su quanti si trovano ormai di fatto fuori dal suo potere. Crediamo non si possa influire sul destino delle anime nell'aldilà, né tantomeno chiedere loro favori. I protestanti infatti non venerano i santi e la Madonna: tutti i defunti sono eguali, e Dio è l'unico a cui va reso il culto". Il pastore valdese descrive i cimiteri dei Paesi evangelici: "Hanno muri e cancelletti bassi, l'idea della profanazione non incombe su di noi come nella mentalità cattolica. In al-

cuni casi, il cimitero può essere simile a un giardino, secondo lo spirito evocato da Foscolo ne *I sepolcri*". La sobrietà delle tombe è spartana, e del resto non si sa neppure dove siano sepolti Giovanni Calvino o Pietro Valdo. E la cremazione? "Siamo favorevolissimi. Molti evangelici sono stati cremati in Italia quando ancora imperversavano le polemiche su questa pratica, ritenuta prerogativa esclusiva dei circoli massonici e razionalisti. Nelle grandi città inglesi, tra l'altro, la cremazione è la scelta più frequente; e chi non la desidera deve chiedere espressamente un altro tipo di sepoltura".

Alberto Somekh, rabbino-capo della Comunità Ebraica di Torino, sottolinea subito la necessaria semplicità della cerimonia funebre: "La salma viene composta in modo uguale per tutti, avvolta da un lenzuolo bianco. Il viso del defunto resta sempre coperto".



to, sia per ricordarlo come era in vita, sia perché non diventi oggetto di culto". Talvolta si usa deporre, per tutta la settimana successiva alla sepoltura, dei lumini di cera sul luogo dove la persona è spirata. Secondo la dottrina mistica, il lume è simbolo dell'anima, che continua ad aleggiare sul luogo della morte per il periodo del lutto. La tomba ebraica è molto semplice: una lastra di pietra col nome del defunto e magari l'epitaffio. Sopra vi possono essere incisi la stella a sei punte o il candelabro a sette braccia. Somekh spiega che "l'ebraismo considera come suo valore massimo la vita. Con la morte la persona perde l'occasione di acquisire meriti". Tuttavia, la preghiera del vivo può influire sulla situazione di chi non è più. I figli dello scomparso recitano così il *Kaddish* (santificazione del nome di Dio) alla presenza di dieci uomini. La sepoltura, poi, deve avvenire in terra e il cadavere non va manipolato. "Ecco perché siamo assolutamente contrari alla cremazione. Chi la subisce non ha più diritto all'assistenza rabbinica". A dispetto di ciò, alcuni membri della Comunità Ebraica di Torino hanno scelto di essere cremati, in cer-

ti casi per una scelta di tipo laico, ma in altri per una delicata ragione di identificazione familiare: vedove e orfani di ebrei sterminati nei lager nazisti hanno voluto continuare a mantenere vuota la tomba di famiglia per condividere, una volta scomparsi, la sorte dei loro morti, ridotti in cenere nei forni crematori dei tedeschi. Il rabbino Somekh tuttavia commenta negativamente questa prassi: "Un tal genere di autoflagellazione, ove non si sia costretti dalle circostanze, è estraneo allo spirito ebraico: la santità dei martiri, nella sua unicità, non si presta a emulazioni o surrogati".

A chiarire la posizione cattolica è monsignor Franco Peradotto, provicario generale dell'Arcidiocesi di Torino e giornalista: "L'aldilà non è un'altra vita, ma la vita in un'altra condizione. Le creature non perdono la loro individualità. Vi è quindi l'idea teologica che quanti sono morti in grazia di Dio ma necessitano di un'ulteriore purificazione dopo la morte (dottrina del Purgatorio) possano avvalersi delle preghiere dei vivi, in attesa del Paradiso. Quanto alla preghiera per i defunti, non ne deve amplificare i meriti, ma solo ricordarli con affetto. Lo

stesso vale per le veglie funebri, o per la consuetudine di deporre fiori, gli stessi che ci siamo scambiati per tutta la vita con spirito di amicizia o amore. Anche il ricordo del defunto viene del resto compiuto alla fine del rito, che dovrebbe sempre restare improntato alla massima semplicità". Il sacerdote spiega la posizione della chiesa cattolica sulla cremazione: "È permessa se compiuta con spirito rispettoso e non polemico. Io stesso ho celebrato una messa e officiato la sepoltura di un amico morto in India, le cui ceneri erano state portate in Italia dalla vedova". Il simbolo-chiave di tutto il rito funerario resta comunque quello della croce: "Ci ricorda la morte, passione e risurrezione di Gesù Cristo. Guardare al suo esempio è la grande scommessa e la grande speranza della nostra fede".

Mostafa Aboussaad, imam della moschea della Pace, illustra la dottrina islamica: "Il corpo del morto è sacro per il musulmano, ed è per questo che i fedeli lo toccano durante il funerale. Va quindi lasciato intatto sino al momento della sepoltura in terra. Il defunto sente tutto e sa tutto. E a seconda della sua condotta buona o



cattiva in vita, sembra invitare chi lo sta seppellendo a fare in fretta o a prendersela comoda: la tomba può infatti essere un giardino del paradiso o il pozzo dell'inferno. Tutto ciò deve far riflettere molto il vivo, e questo è il senso ultimo della partecipazione alle esequie". Pregando per il morto gli si procura un temporaneo beneficio. Molto però possono ottenergli il buon comportamento dei figli, la "scienza" (intesa come aiuto all'umanità) che lo scomparso ha saputo dispensare tra i suoi simili, e gli eventuali lasciti permanenti di tipo caritativo. Quando qualcuno muore in un quartiere musulmano, tutti quanti vi abitano sono chiamati a mantenere gli ospiti della famiglia colpita dal lutto, che deve potersi dedicare al solo defunto. Il cadavere viene lavato e profumato, posto tra due tessuti bianchi non cuciti e seppellito in terra in una tomba piatta e molto semplice, proprio come quella del profeta Maometto. "In un cimitero musulmano — spiega Aboussaad — il ricco non si distingue dal povero, e così è nelle moschee o nel pellegrinaggio alla Mecca". Su tutto il rito funerario domina poi il colore bianco: "È il simbolo del-

la speranza — dice sorridendo l'imam — nonché il colore più semplice che esiste. Tale è lo spirito dell'addio al defunto".

Parla infine il lama tibetano Giang Ciub Sondup del centro buddhista Milarepa di Val della Torre: "La morte è un'esperienza comune a tutti, ma non tutti la sanno valorizzare. Il buddhismo tibetano la considera infatti un'opportunità di liberarsi dal ciclo delle esistenze condizionate o almeno di progredire nel proprio *karma*. Vissuta con un'attiva pratica spirituale alle spalle, la morte può essere affrontata in piena serenità, senza paura e attaccamento". Il moribondo deve essere consapevole del passaggio che sta per compiere, e vi si deve preparare offrendo mentalmente ai Buddha il proprio corpo, ma anche i suoi affetti e proprietà. Per tre giorni e mezzo dopo la morte fisica il cadavere non viene toccato e si mantiene talvolta da solo nella posizione della meditazione: in questo periodo la coscienza della persona può riconoscere la "chiara luce" causata dall'illuminazione o restare incosciente. Poi il corpo mentale del defunto sfodera tutte le sue potenzialità: si può spostare

con la velocità del pensiero ed è dotato di facoltà telepatiche. Più tardi, si manifesteranno le visioni della sua prossima rinascita, se ancora non è riuscito a liberarsi. Con l'accompagnamento di riti, offerte di candele e preghiere, la salma può intanto essere cremata, seppellita o gettata in un corso d'acqua (restituendola così all'elemento fuoco, terra o acqua, a seconda del panorama astrologico dell'individuo). Se il corpo viene bruciato, si officia uno speciale rituale del fuoco. E quando muore qualche grande lama o viene cremato, si trovano a volte tra le ceneri delle specie di perle di cinque colori (bianche, azzurre, gialle, rosse e verdi) dette *ringel*, segni della sua vicinanza alle "cinque saggezze" dei Buddha. In ogni caso, il cadavere non viene mai esibito (a meno che non si tratti di un grande illuminato) e viene trasportato fuori dalle mura familiari di notte, affinché i parenti non si disperino troppo. "La tristezza che si prova per la morte di un congiunto rende consapevoli della sofferenza — spiega il lama — Insieme alle preghiere e alle azioni positive dedicate al defunto, ciò deve sfociare nella compassione".

CREMAZIONE: NOI E L'EUROPA

di Luciano Scagliarini

Anche quest'anno, in occasione della Assemblea Generale del prossimo 7 giugno, verrà esposta ai Soci l'attività svolta nell'anno precedente, nonché le linee programmatiche sulle quali si articola l'attività del nuovo anno e, in prospettiva, quella degli anni futuri.

Ormai la cremazione è entrata nel DNA culturale della gente, nei giovani e nei meno giovani.

attività svolta possiamo affermare di aver avuto dei risultati molto confortanti, come dettagliatamente riportato nel riquadro "1996 IN CIFRE", inserito nella Convocazione di Assemblea. Abbiamo superato il traguardo dei 27.000 Soci, le cremazioni sono state 1851, con un incremento di circa il 12% rispetto all'anno precedente, delle quali oltre un terzo (22% in più) relative a cittadini non torinesi e residenti in altri Comuni del Piemonte e della Valle d'Aosta.

I risultati economici confermano che il preventivo non è stato disatteso, essendo stati raggiunti e superati gli obiettivi fissati e conseguentemente anche le entrate sono state superiori a quelle previste, anche se il loro

incremento è risultato inferiore a quello verificatosi nei costi di esercizio. Il bilancio 1996 si chiude con un saldo positivo, come è sempre avvenuto dal 1990 in poi, utilizzando i proventi finanziari.

Occorre far rilevare che le tariffe del servizio pubblico di cremazione, non sufficienti a coprire i costi, non sono modificabili in via negoziale, in quanto stabilite da un Decreto Ministeriale del 1988 e da allora non sono più state adeguate.

Solo una associazione di volontariato, come il nostro Ente Morale, dove non ci sono prebende per nessuno, può mantenere l'equilibrio tra costi e ricavi, con il generoso contributo dei Soci, non usufruendo di alcun finanziamento pubblico. In virtù di una rigorosa politica di riduzione dei costi, costantemente seguita, unitamente a una estrema economia al risparmio e a una attenta gestione dei mezzi di cui la SOCREM dispone, si riesce a mantenere i programmi di miglioramento e di aggiornamento degli impianti e la decorosa conservazione delle aree destinate alla "pietas".

E ora uno sguardo alle prospettive future.

Nei prossimi anni in Europa e nel mondo occidentale la cremazione ritornerà ad essere prevalente, come lo era venti secoli fa.

Copenaghen è la città europea con il più alto tasso di cremazione: circa il 90%, un dato molto prossimo alla media giapponese, che si aggira sul 98%.

La media europea è del 32%, con

punte del 72% nella Repubblica Ceca, del 71% in Gran Bretagna e del 48% in Olanda.

Confortante è la situazione di Torino: si è già superato il 21% (la media italiana si aggira sul 3%). Tale risultato lo rivendichiamo come frutto della nostra azione, del nostro impegno divulgativo e culturale, che ha determinato un eccezionale rilancio dell'idea cremazionista e della SOCREM torinese, cui abbiamo dato prestigio, credito e una visibilità dignitosa. Ancora pochi anni fa in certi ambienti culturali, laici e non, noi cremazionisti eravamo considerati dei "diversi", se non dei fantasmi del passato, quasi dei sopravvissuti.

Adempiendo a un preciso compito statutario, abbiamo portato la cremazione nell'ambiente culturale: nella ricerca scientifica (Centro Studi Ariodante Fabretti, al quale collaborano docenti delle Università di Torino, di Milano, di Padova, di Bologna, di Firenze, di Roma, di Parigi e di Utrecht), nelle aule universitarie (tesi di laurea), nell'arte e nella cultura in genere (Associazione Luigi Pagliani, rivista "Confini", volume *La terra e il fuoco*, conferenze, concerti, rappresentazioni di testi poetici, mostre ecc.).

È stato un lavoro lungo e paziente, che alla fine ha dato i suoi frutti. Ormai la cremazione è entrata nel DNA culturale della gente, nei giovani e nei meno giovani.

A Torino la pratica della cremazione non è più un evento eccezionale, anzi è ormai consueto sentire, da persone a noi vicine, che in un loro

recente lutto è stato scelto il nostro rito. Infatti la quota del 21% corrisponde a una cremazione ogni 5 funerali (destinati ai cimiteri cittadini).

Dovremmo però continuare nel nostro impegno culturale e divulgativo ancora per parecchi anni dialogando con le nuove generazioni, poiché sono loro che dovranno portare avanti l'idea cremazionista nei prossimi decenni.

Ci sono buone prospettive per il futuro. Queste si ricavano:

- dalla vigorosa crescita della base associativa: 15.881 Soci alla fine del 1990, 27.357 alla fine del 1996 (pari al 72% in più), 30.000 entro il corrente anno e circa 39-40 mila entro l'anno 2001;

- dall'incremento registrato nelle cremazioni effettuate annualmente presso il nostro Tempio: raddoppiate in 6 anni, passando da 884 nel 1990 a 1851 nel 1996, e con una previsione di circa 3000 nell'anno 2001;

- dalla richiesta di concessione cellette per la conservazione delle ceneri, che nel 1996 è stata di circa 1200 posti urna e per la quale si prevede un incremento medio del 7-8% all'anno per i prossimi 5 anni, pari a circa 1600-1700 posti urna nell'anno 2001.

Occorre altresì considerare che:

- le convenzioni in atto con i vari Comuni per l'effettuazione del servizio pubblico di cremazione scadono oltre il 2000 (quella con il Comune di Torino scade il 30 giugno dell'anno 2014) e che alla loro scadenza vengono, di consueto, rinnovate per periodi più lunghi;

- la concessione dell'area del Cimitero Parco scade il 27 ottobre dell'anno 2096.

Gestire questo sviluppo non sarà facile, come pure il mantenere le posizioni attuali, poiché se dovessimo abbassare la guardia sicuramente le perderemmo! Tali posizioni vanno solo considerate come un punto di partenza per raggiungere un ben più rilevante obiettivo: **portare la percentuale delle cremazioni, in Piemonte**

e nella Valle d'Aosta, molto prossima ai livelli europei.

In linea con questo obiettivo realizzeremo nei prossimi 5-6 anni il nuovo comprensorio di cremazione, presso il Cimitero Parco di Torino, che avrà rilevanza regionale, nel quale sorgeranno nuovi e moderni impianti di cremazione, per soddisfare le esigenze dei prossimi decenni.

Ci sono buone prospettive per il futuro. Queste si ricavano:

- dalla vigorosa crescita della base associativa: 15.881 Soci alla fine del 1990, 27.357 alla fine del 1996 (pari al 72% in più), 30.000 entro il corrente anno e circa 39-40 mila entro l'anno 2001;
- dall'incremento registrato nelle cremazioni effettuate annualmente presso il nostro Tempio: raddoppiate in 6 anni, passando da 884 nel 1990 a 1851 nel 1996, e con una previsione di circa 3000 nell'anno 2001;
- dalla richiesta di concessione cellette per la conservazione delle ceneri, che nel 1996 è stata di circa 1200 posti urna e per la quale si prevede un incremento medio del 7-8% all'anno per i prossimi 5 anni, pari a circa 1600-1700 posti urna nell'anno 2001.

Occorre altresì considerare che:

- le convenzioni in atto con i vari Comuni per l'effettuazione del servizio pubblico di cremazione scadono oltre il 2000 (quella con il Comune di Torino scade il 30 giugno dell'anno 2014) e che alla loro scadenza vengono, di consueto, rinnovate per periodi più lunghi;
- la concessione dell'area del Cimitero Parco scade il 27 ottobre dell'anno 2096.

Gestire questo sviluppo non sarà facile, come pure il mantenere le posizioni attuali, poiché se dovessimo abbassare la guardia sicuramente le perderemmo! Tali posizioni vanno solo considerate come un punto di partenza per raggiungere un ben più rilevante obiettivo: **portare la percentuale delle cremazioni, in Piemonte**

Nei prossimi 5-6 anni realizzeremo il nuovo comprensorio di cremazione, per soddisfare le esigenze dei prossimi decenni.

Nei prossimi anni in Europa e nel mondo occidentale la cremazione tornerà a essere prevalente, come lo era venti secoli fa.

Poiché le grandi strategie vanno impostate preventivamente e realizzate gradualmente, la Società per la Cremazione di Torino ha già provveduto a darsi una nuova struttura interna, più flessibile e più adatta a seguire la diffusione dell'idea cremazionista, come si prospetta negli anni 2000, alla soglia dei quali mancano soltanto poco più di due anni e mezzo.

L'anno 1996 segna pertanto un

tappa molto importante nel cammino della nostra gloriosa e storica associazione. È infatti stato l'anno della svolta, in cui - come abbiamo comunicato ai Soci nel numero di gennaio di questo periodico - si è dato corso alla riorganizzazione delle attività e delle funzioni

societarie, mediante la costituzione di due società di servizi (interamente di proprietà delle Società per la Cremazione di Torino) nonché della Associazione "Luigi Pagliani" e della Fondazione "Ariodante Fabretti" (costituzione in corso).

In tal modo il nostro Ente Morale è ora sollevato da quelle importanti attività, parallele

e complementari, che richiedono sempre maggior specializzazione, in quanto connesse a problemi amministrativi, tecnici (di gestione impianti e di nuove costruzioni), organizzativi, editoriali, culturali e scientifici, che assumevano dimensioni sempre più difficili da gestire attraverso una unica struttura centralizzata, che cominciava a diventare carente e inadeguata. D'ora in poi questi problemi potranno essere seguiti più approfonditamente, con maggiore dedizione e competenza mediante la nuova struttura articolata in settori specifici.

Il nostro Ente Morale è ora sollevato da queste, pur importanti, incombenze e può dedicarsi interamente a gestire la crescita associativa e la diffusione dell'idea cremazionista.

Questi gli argomenti che saranno trattati nella prossima Assemblea Generale, nella quale ci attendiamo una numerosa partecipazione di Soci, perché è l'occasione che essi hanno per dare un contributo di idee su quanto si è fatto e su quanto si deve fare.

Naturalmente i Soci potranno partecipare alla Assemblea anche mediante l'utilizzo della delega, la quale comunque esprime un consenso sull'opera svolta dal Consiglio Direttivo e rappresenta una adesione agli obiettivi e ai compiti che ci siano posti.

IMPARA A MORIRE PER DISIMPARARE A SERVIRE

*Poeti, scrittori e filosofi
- anche molto lontani e differenti fra loro -
hanno elaborato una filosofia laica della morte
che ci aiuta innanzitutto
a dare un senso alla nostra vita.*

di Marina Sozzi

Nel Giardino della serenità, presso il Tempio Crematorio in Torino, leggi in bronzo propongono ai visitatori alcuni versi e riflessioni di poeti e filosofi sul significato della morte.

Gli autori prescelti sono differenti tra loro, e distanti nel tempo (dal pensiero classico greco ai poeti contemporanei): hanno però in comune un atteggiamento meditativo, tranquillo e composto, di fronte alla morte. Le tematiche che informano i brani sono infatti collegate tra loro da un filo rosso: l'appartenenza a un filone di pensiero laico della morte, che riflette sull'esperienza terrena del morire, sull'altra morte e sul pensiero della propria, con la consapevolezza che la morte costituisce il limite estremo e invalicabile per l'uomo, e che tuttavia è possibile tentare di razionalizzarla e di attribuirle un senso.

Tale filone ha il suo capostipite nella figura di **Socrate**, il quale, condannato a morte, ingiustamente, non si abbandonò né al panico né alla disperazione, si rivolge ai suoi concittadini in una pacata razionalità di questa considerazione: "C'è grande speranza che il morire sia un bene" (Platone, *Apologia di Socrate*). Non sappiamo infatti cos'è la morte, ma due sono le possibilità; o è la semplice interruzione delle sensazioni, o la trasmutazione delle anime in un altro luogo. In nessuno dei due casi l'uomo giusto, conscio della propria dirittura morale, si lascerà afferrare dal terrore della fine.

Apprendere a morire, a lasciare la vita con tranquillità, pare l'obiettivo più nobile dell'umana meditazione anche a **Montaigne**, che scrive nei

Saggi: "È incerto dove la morte ci attenda, aspettiamola dovunque. La meditazione della morte è meditazione della libertà. Chi ha imparato a morire ha disimparato a servire. Il saper morire ci libera da ogni soggezione e da ogni legame".

Per potersi staccare dalla vita quando è necessario, bisogna però imparare a comprenderla, tentare di attribuirle un significato. **Hermann**

lentamente, senza dolore, la fiamma della passione amorosa, quando quest'ultima si stempera in tenerezza.

Un andarsene lieve, quasi in punta di piedi, che richiama la leggerissima e dolce concezione della morte espressa da **Fernando Pessoa** nel suo *Una sola moltitudine*, in versi che sottolinea

neano la permanenza del defunto sulla terra, nella mente di chi rimane e ricorda: "La morte è la curva della via, / morire è solo non essere visto. / Se ascolto, sento i tuoi passi / esistere come io esisto. / La terra è fatta di cielo. / Non ha nido la menzogna. / Mai nessuno s'è smarrito. / Tutto è verità e passaggio".

L'ineluttabilità della morte umana, il suo sopraggiungere inattesa, commuove invece **Borges**, per il quale ogni volto è segnato da quella fragilità estrema che è la caducità: "La morte (o la sua allusione) rende preziosi e patetici gli uomini. Questi commuovono per la loro condizione di fantasmi; ogni atto che compiono può esser l'ultimo; non c'è volto che non sia sul punto di cancellarsi come il volto di un sogno. Tutto, tra i mortali, ha il valore dell'irrecuperabile e del casuale" (*L'Aleph*).

Mentre **Alain**, nei *Pensieri sulla felicità*, richiama il lettore a riflettere alla speranza che i vivi rappresentano per chi muore, capovolgendo la tematica classica (si pensi soltanto ai *Sepolcri* del Foscolo) del valore esemplare delle tombe dei grandi e dei giusti: "Vedete, ascoltate bene: i morti vogliono vivere; vogliono vivere in voi; vogliono che la vostra vita sia un ricco sviluppo di quel che hanno desiderato. Per questo le tombe ci rinviano alla vita, per questo il nostro pensiero salta gioiosamente oltre l'inverno che si avvicina, salta alla prossima primavera e alle prime foglie".

Il nostro sospiro di lutto non resta inascoltato, dice **Novalis** negli *Inni alla notte*, riprendendo il tema di una corrispondenza affettiva tra vivi e de-

funti: "... gli amati che ci amano / ci mandano la nostalgia / che ci sveglia".

E invece a una vicinanza diversa - per così dire "molecolare" - che pensa **Diderot**, confidando all'amata Sofia Volland la sua estrema speranza di materialista, che non crede

nell'oltretomba: la speranza di ritrovare un'unità materiale con l'amata dopo la scomposizione del corpo: "O mia Sofia, mi resterebbe dunque una speranza di toccarvi, sentirvi, amarvi, cercarvi, di unirvi, confondermi con voi, quando non saremo più. Se ci fosse nei nostri principi una legge di affinità, se fosse nostro destino comporre un essere comune; se io dovessi nei secoli ricomporre un tutto insieme a voi; se le molecole



Hesse



Socrate



Montaigne

del vostro amante dissolte si agitasse, muovessero, e ricercassero la vostra disperse nella natura lasciatemi questa chimera. È dolce. Mi garantirebbe l'eternità in voi e con voi...."

Novalis

Un viandante "biofilo" al Père Lachaise

INTERVISTA A GUIDO CERONETTI



di Ariella Beddini
fotografie di Mario Monge

pensi: Largo è qui, e questo ti risuscita tutto quello che è stato – tutto quanto fu e poté significare la guerra civile di Spagna. Largo, pur essendo uno straniero, per effetto di essere sepolto in quel cimitero, viene integrato a tutta la schiera dei suoi morti. La grande apertura cosmopolita della civiltà francese si vede anche nella morte. Lo straniero accolto al Père Lachaise diventa parte di quella civiltà che è un albero del mondo.

Mi viene in mente una mia amica a cui avevo da poco detto che avrei fatto un'intervista a Ceronetti sul Père Lachaise. Era stata molte volte a Parigi, la conosce benissimo, ma quando un giovane giornalista e scrittore torinese le diede appuntamento al Père Lachaise, lei credette che fosse una brasseurie. Dopo averlo visto mi disse: il Père Lachaise è il più grande monumento della nostra civiltà metropolitana europea.

Che cosa provi di fronte alla tomba di un personaggio conosciuto?

Ritrovare la tomba di qualche personaggio che ho conosciuto intellettualmente me lo rende più intimo. Ho un rapporto forte con Kafka, ad esempio, la sua tomba non l'ho mai vista, ma sono sicuro che il contatto con questa me lo renderebbe più vicino. Anche sapendo che non vedrò mai quella tomba, il conoscerne l'ubicazione nei dintorni di Vienna me lo rende più vicino.

Ma che cos'è una tomba? Non è un luogo muto? Molte persone non vanno sulle tombe, preferiscono ricordare i morti in altro modo, la tomba non dice loro nulla.

Una tomba non è una cosa inerte, se c'è stato del pensiero, della vita. Esiste il Mana, lo senti. La passione per i cimiteri è una curiosità intellettuale,

come quella per i libri. Portare un fiore sulla tomba di Baudelaire a Montparnasse mi dice qualcosa e ci sono sempre mani anonime che gli portano fiori. Anche Beckett è a Montparnasse, mentre Jouve è a Montmartre: portando un fiore sulle loro tombe stabiliscono un rapporto più intimo, il rapporto intellettuale diventa più personale... la tomba evoca ed eleva. La poesia *Dei Sepolcri* del Foscolo, nel suo eloquio solenne, è pur bella. "A egregie cose". E perché no. Al Père Lachaise molti stendono le mani sulle tombe degli inumati, le appoggiano, per ricevere il fluido dello spirito.

Ma c'è diversità spirituale tra i differenti tipi di sepoltura?

In verità, tutte hanno un significato. Anche disperdere le ceneri in mare non toglie nulla alla sacralità del seppellimento, dipende dal rapporto che si ebbe con la vita. Louise Michel, la grande agitatrice anarchica, volle le sue ceneri disperse a Hyde Park. Se vai lì senti che lei ha un legame vocale con le persone che parlano dalle tribune, tu senti le loro voci e senti anche la sua. Sade volle le proprie ceneri disperse, perché non si riteneva degno di avere una tomba e connesso un culto. Ogni volontà riguardante la propria tomba ha un senso: la moglie di un mio amico di Parigi, uno storico di origine greca, aveva l'urna delle ceneri del marito nel tinello, e mi disse che le avrebbe presto riconsegnate alla patria ellenica. Abbiamo, anche morti, un rapporto con la totalità della Materia: tutte le tombe, perciò, hanno un significato. Una bella sepoltura era l'essere esposti e mangiati dagli uccelli, come usavano gli Indiani d'America. Jacopone da Todi, cito a memoria, dice nelle *Laud*: "Elegomi in sepoltura ventre di lupo in voratura". Magnifica sepoltura anche questa!

Ritorniamo al Père Lachaise, quali sono le tombe che più ti

hanno colpito e che ricordi?

Allan Kardec, il creatore della società occultista del secolo passato: la sua tomba appare come un altare fiorito al Père Lachaise e là vedi le donne attaccate che prendono il Mana. Al Père Lachaise sono interessanti i culti, spesso insospettabili. Jim Morrison ha un culto enorme, la sua tomba è piena di scritte, ma è una pattumiera. Poi c'è Chopin (ma il suo cuore è a Varsavia), Proust, Sarah Bernhardt, ma non la Dame aux Camélias che è a Montmartre, e ci sono – leggendaria sepoltura – Abelardo ed Eloisa.

Ma oltre agli scrittori, agli artisti, agli attori, ai musicisti, chi contribuisce a fare del Père Lachaise un monumento della civiltà?

C'è un'intera civiltà militare, i marescialli e i generali di Waterloo, i capi di stato, gli uomini politici, Joffre, i generali della Grande Guerra. Non c'è Clemenceau, che è sepolto nel suo paese in Vandea.

È triste il Père Lachaise?

No, per niente, è un parco delizioso per passeggiare, è solo un po' monotono con i suoi viali tutti uguali, è un grigio fumo-di-Parigi. Non ha l'allegria di Staglieno, che ha il mare, i capitani delle navi, la gente che ha rischiato e che ha fatto fortuna. Tutti gli uomini di mare a Staglieno hanno un culto, Mazzini è l'unico non capitano che ha culto. Ma ci sono a Parigi anche grandi morti ai quali manca un culto: alle Batailles, Verlaine è sepolto sotto un'arcata del métro e non c'è nessun culto. (Probabilmente le cose sono cambiate l'anno passato, in occasione del centenario.)

A te piace visitare i cimiteri, copiare le lapidi. La ritieni necrofilia, questa?

(ride, un po' irritato e disgustato) Necrofilia, che enorme sciocchezza. Il Père Lachaise è frequentato da curiosi e da filosofi, è un luogo elettivo per la meditazione. In tutti i cimiteri che ho visitato, io ho copiato lapidi per

collocarle tra le siepi dei miei libri. No, non è assolutamente necrofilia, è autentica passione intellettuale.

Si alza dal divano, si rimette il berretto, prende il bastone e fa i quattro piani di scale a piedi, come li aveva fatti a salire. Siamo sotto i portici di via Po, faccio un po' fatica a seguire il suo passo svelto e a parlare.

Ma qual è la tomba che ti dice di più?

Mah, potrei dire di amare anche di più delle illustri, le tombe degli sco-

una vita. È quel Mana ignoto a suggerirla.

Ma è proprio necessaria la tomba per entrare in rapporto con lo spirito vivente di un poeta? Non basta leggerne i versi?

Sì, l'incontro con lo spirito avviene soprattutto nel contatto con l'opera. Tuttavia presso la tomba ti viene incontro l'autore amato in un alone che non è quello soltanto emanato dai suoi versi. È l'ambiguità sfingea della morte...

Siamo alla fermata del 16, si intravede il tram dalle arcate di piazza Vittorio. Sorride con gli occhi trasparenti che mi ricordano quelli di Beckett nelle cartoline che mi manda. Non so cosa chiedergli prima, è Guido che mi dice:

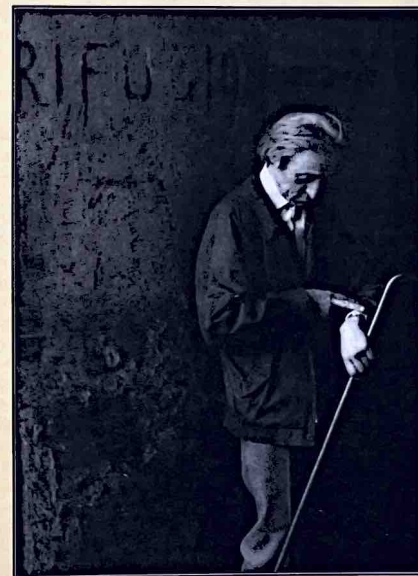
Puoi finire l'intervista così, Ariella, vendicando tutti gli accusati di necrofilia perché passeggiano nei cimiteri: andare fra le tombe è frutto di grandissima "biofilia", di amore per la vita nella sua completezza.

È già sul tram, non si accorge che i passeggeri ci guardano un po' strani mentre io vorrei chiedergli ancora dei simboli, dei monumenti sepolcrali, delle donne e invece chiedo a voce un po' più alta, affannata dalla partenza del tram:

Leggeresti poesie in un cimitero? Io l'ho fatto.

Anch'io l'ho fatto spesso e ho trovato che si imprimevano meglio, misteriosamente, nella memoria.

Dopo pochi giorni dall'intervista mi è arrivata una cartolina: l'immagine fotografica della dissezione del collo e della parte posteriore della testa di un uomo. La didascalia dice: Preparazione che ha per oggetto i due primi nervi cervicali. Proviene dallo Josephinum di Vienna ed è databile al XVIII secolo. È un po' macabra. Capisco l'ironia. Il testo di Guido dice: Un bacio dai "Confini".



Per saperne di più

Chi non è ancora socio della Società per la Cremazione di Torino e desidera avere maggiori informazioni sulla cremazione e sulla SOCREM di Torino può:

- rivolgersi a un conoscente già Socio, il quale avrà modo di comunicare il Suo nominativo alla SOCREM di Torino, utilizzando l'apposita scheda;
- scrivere o telefonare alla SOCREM, c.so Turati 15 bis, 10128 Torino, tel. 011/5812.333;
- telefonare al n° verde 167-233771;
- recarsi di persona presso la Sede, all'indirizzo sopra indicato, il mattino, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle ore 12; il pomeriggio: martedì, mercoledì, giovedì dalle ore 14,30 alle ore 16;
- compilare e spedire alla SOCREM di Torino (senza affrancare) l'apposita cartolina di richiesta, disponibile presso:

- la segreteria del Tempio Crematorio (Cimitero Monumentale di Torino), c.so Novara 147b;
- il Punto informativo SOCREM presso gli Uffici dei Servizi Cimiteriali del Comune di Torino (giovedì mattina 9-12), c.so Racconigi 94, Torino;
- il Punto informazioni SOCREM di Torino ad Aosta, presso rag. Bertoldo, via Aubert 37, 11100 Aosta;
- il Punto informazioni SOCREM di Torino a Cuneo, via Carlo Emanuele III 34, 12100 Cuneo, tel. 0171/67.888;
- l'Associazione Astigiana della Società per la Cremazione, c.so Dante 5, 14100 Asti, tel. 0141/59.40.70;
- le principali imprese di Onoranze Funebri del Piemonte e della Valle d'Aosta;
- gli Uffici di Stato Civile di molti Comuni del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Anche i non residenti in Piemonte e Valle d'Aosta possono iscriversi alla Società per la Cremazione di Torino. La SOCREM di Torino, fondata nel 1883 ed eretta in Ente Morale con Regio Decreto del 25 febbraio 1892, è giuridicamente riconosciuta nell'ambito nazionale. Pertanto essa esercita legittimamente la sua funzione associativa nei confronti dei cittadini residenti nell'intero territorio nazionale, dei quali convalida la volontà (come previsto dalla legge) presso i rispettivi Comuni di residenza.

Al servizio della comunità

Informiamo i nostri lettori che già alcune centinaia di Comuni, del Piemonte e della Valle d'Aosta, si sono appoggiati alla Società per la Cremazione di Torino per offrire ai loro cittadini il servizio pubblico di cremazione che compete loro per diritto. I Comuni che recentemente si sono rivolti al nostro ENTE MORALE sono: **Acquanegra, Albiano d'Ivrea, Andezeno, Barone, Cassine, Castell'Alfero, Cerenasco, Cogne, Cortazzone, Isola d'Asti, Monale, Perioz, Pessinetto, Rescaldina, Rorà, Sciolze, Villanova di Mondovì, Villarbasce.**

Molti Comuni, per semplificare e sveltire la gestione degli aspetti amministrativi, hanno formalizzato i loro rapporti mediante una Convenzione. Essa consente a questi Comuni di disporre, nel bilancio preventivo, il capitolo di spesa relativo alle cremazioni dei propri cittadini, che per legge è a loro carico, evitando successive modifiche al bilancio stesso e ulteriori autorizzazioni. Con questa formalizzazione viene ufficializzata ai cittadini la gratuità del servizio di cremazione, offrendo loro la certezza dell'intervento e dell'efficiente supporto del Comune al momento del decesso.

Servizi resi ai Soci

L'iscrizione alla Società per la Cremazione di Torino tutela la volontà del Socio, anche legalmente, contro chiunque volesse impedire il rispetto e assicurare altresì, nel momento del commiato, un rito funebre sereno e dignitoso. La SOCREM di Torino, inoltre, si fa carico tutti gli adempimenti amministrativi di legge con le Imprese di Onoranze Funebri, con i Comuni di residenza e con quelli ove è avvenuto il decesso.

La Società per la Cremazione di Torino esercita quotidianamente, a pieno titolo e in tutto il territorio nazionale, il delicato ruolo di convalidare la volontà dei propri Soci presso i loro Comuni di residenza (come prescritto dal DPR 285 del 1990, art. 79).

Le cerimonie rituali, particolarmente richieste dai nostri Soci, prevedono l'accoglienza del corteo funebre all'ingresso del Tempio Crematorio di

Torino e poi il trasferimento del feretro nella Sala del Commiato. Attraverso il Rituale della Cremazione, i congiunti e gli amici vengono accompagnati nel percorso di separazione dalle spoglie mortali dello scomparso. È possibile, previo accordo con la segreteria del Tempio, celebrare una breve cerimonia civile o religiosa, con eventuale orazione funebre. Le ceneri del defunto vengono consegnate ai parenti nella Sala della Memoria, dove si svolge un'altra specifica cerimonia, in cui si esalta la sacralità della morte.

Ai Soci sono pure riservate particolari agevolazioni sulle tariffe relative ai servizi effettuati dalla SOCREM di Torino, come urne cinerarie, concessione di cellette per la conservazione delle ceneri e relativi accessori. Le cellette, situate in un luogo tranquillo a cui è annesso un vasto e quieto giardino fiorito, sono concesse in uso fino a novantanove anni e possono essere scelte in vita, nella posizione preferita. In qualunque momento potranno essere permutate con altre cellette nello stesso cellario o in cellari diversi, per eventualmente riunire i gruppi familiari. Indipendentemente dalla assiduità di congiunti o amici, i cellari sono continuamente curati, perché la loro manutenzione e quella dei servizi connessi è a carico della SOCREM per l'intera durata della concessione. I Soci della SOCREM di Torino hanno diritto alla concessione di una celletta anche se residenti in altro Comune. La richiesta può essere inoltrata recandosi di persona al Tempio Crematorio; la tariffa di concessione in uso è inferiore a quella dei loculi.

L'iscrizione alla Società per la Cremazione di Torino dà altresì diritto a ricevere gratuitamente la rivista «CONFINI».

Il rispetto della volontà dei Soci

Per la legge italiana (DPR 285/1990) la scelta della cremazione deve essere effettuata in vita. Con la stessa legge il legislatore ha riconosciuto all'associazionismo cremazionista un rilevante ruolo.

Il Presidente pro-tempore della SOCREM di Torino, associazione legalmente riconosciuta a livello nazionale, è autorizzato ad agire, anche le-

galmente, a tutela della volontà del defunto.

La Società per la Cremazione di Torino interviene normalmente per far rispettare la volontà dei Soci. A maggior garanzia di questa tutela, diversi Comuni - oltre a quello di Torino - ci inviano giornalmente l'elenco dei decessi avvenuti nel loro territorio, affinché, confrontato con il nostro archivio Soci, evidenzii l'eventuale mancata richiesta di cremazione. Inoltre periodicamente la Società per la Cremazione di Torino controlla a campione l'effettiva esistenza in vita di alcuni Soci particolarmente avanti con gli anni o la cui residenza sia dubbia. In caso di defunto non cremato si procede alla riesumazione e quindi alla cremazione.

Conservazione delle ceneri

La SOCREM di Torino ha tra i suoi compiti istituzionali anche la conservazione delle ceneri. In un luogo sereno e tranquillo sono state realizzate dignitose cellette, concesse in uso, ove le ceneri vengono conservate fino a novantanove anni.

I Soci della Società per la Cremazione di Torino possono scegliere in vita il posto preferito per sé e per i propri cari, raggruppando, se lo desiderano, l'intero gruppo familiare. La cura e la manutenzione dei cellari, delle aree e dei servizi connessi sono a carico della SOCREM di Torino per l'intera durata della concessione. Gli iscritti alla Società per la Cremazione di Torino hanno diritto, anche se residenti all'estero o in un altro Comune

italiano, ad avere in concessione la celletta.

Recentemente nella Zona Storica del Tempio, nel Giardino del Chiostro, e in una nuova area denominata "Edicola e Nicchia", in un'atmosfera serena e al contempo austera, sono stati realizzati nuovi cellari con cellette doppie e alcune multiple. È uno sforzo finanziario non indifferente, sostenuto dalla SOCREM di Torino per dar corso alle richieste sempre più numerose dei Soci; sono infatti molti coloro che vogliono allocare le proprie ceneri e quelle del coniuge in cellette doppie, per potersi ricongiungere, dopo la morte, nell'ultima dimora.

Riunificazione dei gruppi familiari

Il sentimento familiare è da considerare uno dei motivi morali che avvicina molte persone alla cremazione. Scegliere la cremazione significa sottrarre le proprie spoglie e quelle dei nostri cari al disfacimento nella putrefazione, evitando che questa renda immagine trassisti il ricordo in chi sopravvive. La celletta garantisce una continuità al ricordo di quelli che non ci sono più e ne «stabilizza» la memoria anche per le generazioni più giovani. Tutti, infatti, hanno bisogno di mantenere un legame con gli scomparsi, dando una dignitosa dimora al loro corpo, nella sua nuova e incorruttibile forma assunta con la cremazione. L'urna che conserva le ceneri dei nostri cari è una bella espressione della perennità dell'amore: le ceneri, che racchiudono l'ine-

stinguibile ideale soffio di vita, costituiscono comunque ancora, in forma immutabile, la loro presenza fisica tra noi.

Parecchi sono stati i gruppi familiari riavvicinati grazie alla possibilità di ottenere l'assegnazione della celletta cineraria in vita e alla facilità di cambiare le cellette avute precedentemente in concessione, come pure di traslare le ceneri di parenti già allocate in posti diversi nel Tempio.

Per tutte le operazioni sopradicate è necessario recarsi al Tempio Crematorio per scegliere la nuova celletta.

La diffusione dell'informazione presso i Comuni

La SOCREM di Torino, da tempo e con buoni risultati, si adopera al fine di sensibilizzare maggiormente sul tema della cremazione le Amministrazioni Comunali e i cittadini, che in certi casi ancora ne ignorano la gratuità.

Iniziativa di successo si è rivelata infatti la distribuzione agli Uffici di Stato Civile, di circa 600 Comuni delle provincie di Torino, Asti, Alessandria, Biella, Vercelli e della Valle d'Aosta, del pieghevole "Cremazione, una scelta di libertà e di progresso". Il pieghevole illustra sommariamente la pratica della cremazione e contiene una cartolina che le persone interessate possono compilare e spedire alla SOCREM di Torino per ricevere dettagliate informazioni.

I lettori che sono interessati possono rivolgersi all'Ufficio di Stato Civile

Modalità di pagamento

Ricordiamo che il nostro ENTE MORALE, nell'intento di migliorare il servizio ai propri Soci, offre loro la possibilità di prenotare, presso il Tempio Crematorio, i servizi desiderati (la concessione di cellette e accessori) ed effettuare poi il relativo pagamento direttamente presso la Segreteria del Tempio, a mezzo bonifico bancario o a mezzo conto corrente postale, evitando così spostamenti in città, talvolta disagiati specie per le persone anziane, per recarsi presso gli Uffici di c.so Turati 15 bis.

Il versamento relativo ai servizi prenotati potrà quindi essere effettuato nei seguenti modi:

- presso la Segreteria del Tempio Crematorio, corso Novara 147 b;
- presso gli Uffici di Corso Turati 15 bis;
- presso qualsiasi Banca, mediante bonifico bancario sul c/c n° 15700 intestato alla Società per la Cremazione di Torino presso l'Istituto Bancario San Paolo, Agenzia 24 (ABI 1025 CAB 01024) di c.so Turati 18, 10128 Torino;
- presso qualsiasi Ufficio Postale, mediante versamento sul c/c postale n. 28928109 intestato a Società per la Cremazione di Torino.

Ricevuto il versamento la SOCREM di Torino provvederà immediatamente a inviare al Socio regolare ricevuta o fattura quietanzata.

del Comune di residenza. Questa operazione di diffusione si è dimostrata di concreto supporto all'impegno svolto dalle Amministrazioni Comunali nei confronti della propria cittadinanza, offrendo loro l'opportunità di rispondere alle sempre più numerose richieste di cremazione. Un doveroso ringraziamento va ai Sindaci e agli Uffici di Stato Civile di tali Comuni per la sensibilità dimostrata verso il servizio pubblico di cremazione, che istituzionalmente compete alle Amministrazioni Comunali. La cremazione infatti è l'unica pratica funebre in grado di fornire una valida e concreta risposta ai problemi di gestione cimiteriale nel medio e lungo termine. Un ulteriore servizio viene offerto ai cittadini non abitanti a Torino. Nostri incaricati si recano periodicamente, in data prefissata, presso molti Uffici Comunali e forniscono, direttamente in loco ai cittadini, ogni informazione sulla cremazione e sulle modalità per effettuare questa scelta, consegnando loro materiale illustrativo e raccogliendo le iscrizioni, così da evitare corrispondenza o visite alla nostra sede di Torino.

Perché è importante iscriversi

In Italia, con la legge n° 440/1987 art. 12, la cremazione è stata riconosciuta servizio pubblico gratuito e le spese relative sono a carico del Comune di residenza del defunto. Tuttavia, ciò non significa che qualsiasi salma, senza condizioni, possa essere sottoposta al rito crematorio. Infatti, secondo l'art. 79 D.P.R. n° 285/1990 il Sindaco può autorizzare la cremazione di una salma solamente se:

- il defunto ha lasciato disposizione testamentaria (dichiarazione scritta, datata e sottoscritta in vita dall'interessato);
 - il coniuge (se esiste) o altrimenti tutti i parenti più prossimi di pari grado fanno istanza di cremazione presso il Comune ove è avvenuto il decesso;
 - il defunto era iscritto alla Società per la Cremazione.
- Di conseguenza, chi vuole la cremazione del proprio corpo deve necessariamente mettersi in una di queste tre condizioni indispensabili, le sole pre-

viste dalla legge che regola la materia. Circa la prima condizione, però, precisiamo che i parenti dovranno necessariamente recarsi presso lo Studio di un Notaio al fine di ottenere, a loro cura e spese, la pubblicazione a norma di legge della disposizione testamentaria del defunto.

Anche la seconda condizione ha dei limiti: lasciare ai parenti il compito di chiedere la cremazione offre minori garanzie, perché l'istanza deve essere firmata dai parenti legittimati alla richiesta, che dovranno essere tutti consenzienti e presenti.

Molto più semplice è la procedura per la cremazione di un defunto iscritto alla SOCREM. Nella circostanza, infatti, sarà sufficiente presentare la tessera di iscrizione del defunto e il Comune interessato provvederà, senza ulteriori formalità né spese, alla cremazione. Se il decesso avviene in altro Comune, o all'estero, è sufficiente informare la Società per la Cremazione, la quale si metterà in contatto con il Comune o con l'incaricato alle esequie per fornire la dichiarazione di appartenenza alla Società, a fronte della quale il Comune concede l'autorizzazione alla cremazione.

L'iscrizione alla SOCREM, dunque, è la via più pratica e più sicura per ottenere la cremazione del proprio corpo. Con l'iscrizione vengono pressoché eliminati tutti gli adempimenti burocratici e quindi evitate le perdite di tempo. Non sono più necessarie, pertanto, le pratiche notarili e gli interessati hanno la garanzia che la loro volontà venga rispettata tempestivamente. Infatti, la Società per la Cremazione procede d'ufficio a far tutelare la volontà dei Soci deceduti, in caso di mancata richiesta di cremazione oppure di volontà contrastata dai congiunti, occorrendo anche in via giudiziaria.

In Valle d'Aosta punto di informazioni sulla cremazione

Ad Aosta è a disposizione degli abitanti della Valle un punto di informazioni della Società per la Cremazione di Torino, in via Aubert 37, presso il rag. Renato Bertoldo. Chi desidera ottenere informazioni sulla cremazione ed effettuare l'iscrizione

può rivolgersi direttamente in loco.

Soci benemeriti

L'ATTESTATO DI BENE MERENZA viene inviato a quanti abbiano segnalato nominativi dei quali almeno uno sia poi diventato Socio, è un simbolico gesto di riconoscimento. Di cuore ringraziamo i nostri Soci per la loro azione di volontariato.

Invitiamo, chi non l'avesse ancora fatto, a prendere parte all'iniziativa, segnalandoci, a mezzo della cartolina allegata, quelle persone che ritiene possano essere interessate all'argomento cremazione.

Per il loro impegno nella diffusione dell'idea cremazionista, hanno recentemente ricevuto l'Attestato di Benemerenzia i Soci:

Francesco ACCORDINO, Battistino AUDISIO, Pietro BARAVAGLIO, Vittorina BARTEZZAGHI, Matilde BERONE MOSSO, Elsa BISARELLO, Dario BRONDO, Franco CAMANDONA, Cinzia CAMERLO, Eugenio CAPRA, Sergio CARLEVARIS, Luigi CARLEVERO, Paola CATELLI, Liliana CICOGLIO, Luciano COGGIOLA, Pietro DI LAURO, Maria Luisa GARNERO, Alba GESUATO, Achille GIGLIO TOS, Maria Enrica GRIVA, Secondo LASAGNI, Pasqua LIZZI, Elsa LUSO, Silvia Giacomina MERLO, Anna MUSSO, Davide NOSENZO, Armando PANATTONI, Biagio RAMETTA, Carlo REGALZI, Renza ROSSO, Francine SACCO, Adele VERNA, Giuseppina VERNA.

Modalità per obblazioni, donazioni, lasciti, eredità

La Società per la Cremazione di Torino è una associazione di cittadini di ogni condizione sociale, di ogni convinzione politica e di ogni fede religiosa, sorta per scopi di natura ideale e per un fine altamente umanitario: la diffusione della cremazione per il rispetto della dignità dell'uomo. Essa opera nella sfera morale e dei sentimenti più intimi dell'uomo e la sua azione è basata sulla partecipazione attiva dei propri Soci. Operante ininterrottamente fin dal secolo scorso, la Società per la Cremazione di Torino è un ENTE MORALE, ossia un'associazione senza fini di lucro,

legalmente riconosciuta con Regio Decreto del 25 febbraio 1892. Iscritta al n° 1285 del Registro personale giuridiche del Tribunale di Torino, essa riceve obblazioni, donazioni, lasciti ed eredità sotto la sorveglianza della Pubblica Amministrazione.

Chi desidera effettuare una oblazione a sostegno delle iniziative della Società per la Cremazione di Torino, per le decorazioni floreali, per il giornale e per le altre impegnative realizzazioni, potrà farlo:

- con versamento su conto corrente bancario n. 15700 presso l'Istituto Bancario San Paolo, Agenzia 24 (ABI 1025 CAB 01024), corso Turati 18, 10128 Torino;
- a mezzo vaglia postale intestato a SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE - Torino;

- presso qualsiasi Ufficio Postale, tramite c/c postale n. 32240103, intestato a SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE - Torino;
 - direttamente presso le Segreterie Soci, al Tempio o in Sede.
- Per effettuare donazioni, lasciti ed eredità occorre rivolgersi a un Notaio dandone notizia alla Società per la Cremazione di Torino, che è a disposizione per eventuali informazioni.

La cremazione dei resti

Il Ministero della Sanità, con la circolare n. 24 del 24 giugno 1993, ha esteso la cremazione anche ai resti. Al termine del previsto periodo di

inumazione ordinaria i congiunti possono oggi - a seguito di queste nuove disposizioni e richiedendo il nulla osta al Comune ove è situato il Cimitero - provvedere alla cremazione dei resti dei loro cari. Precedentemente le ossa erano invece traslate direttamente nell'Ossario comune o in apposite cellette ossario. In questo caso non è prevista la gratuità: l'operazione viene addebitata ai parenti dalla Società per la Cremazione di Torino a lire 573.000 (+ IVA). Le ceneri possono in seguito essere traslate nel Cimitero d'origine o nel Tempio Crematorio di Torino. Possono anche essere poste in una celletta accanto a quelle dove già riposano quelle di altri congiunti.

Obblazione dei soci sostenitori

La SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI TORINO è un'associazione di volontariato, alla quale aderiscono cittadini, residenti in molte Regioni italiane e all'estero, di ogni condizione sociale, di ogni convinzione politica e di ogni fede religiosa. Attualmente i Soci, in costante crescita, sono oltre 27.000. Questa associazione, riconosciuta ai sensi di legge, ha personalità giuridica, non persegue scopi di natura economica o di lucro ed è animata da motivazioni esclusivamente ideali. Essa opera nella sfera morale e dei sentimenti più intimi dell'uomo e la sua azione è basata sulla partecipazione attiva dei Soci al raggiungimento di un fine altamente umanitario: la diffusione della cremazione per il rispetto della dignità dell'uomo.

Questa associazione di volontariato si sostiene unicamente con la propria attività istituzionale e con il contributo dei propri Soci sostenitori. A tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità, la Società per la Cremazione di Torino esprime ringraziamento e riconoscenza.

Nel secondo semestre del 1996 hanno versato: £ 800.000: Mario MARCHELLO; £ 600.000: Rosalia MASPOLI, £ 500.000: Caterina BOSIO; £ 320.000: Mario GHELLA; £ 300.000: Pierina BEDARIO, Maria C. BONINO, Sergio CASCINO, Teresa Maria COMBONI, Pierina DELLAROSA, Margherita DEPANIS, Vittorio LIMONE, Carlo PIGNARI, Ninfa TREVISANI, Mario VIGLIETTI; £ 280.000: Anna GAMBETTA; £ 230.000: Carlo ARRIGO; £ 200.000: Dario ROTA, Mario TOLVELLI; £ 175.000: Giliola GAMBETTA; £ 160.000: Antonio CIANCIO, Mirella FERRERO, Maria GIRAUDI; £ 150.000: Giuseppina BARALE, Gianfranco BELETRUTTI, Franca BOSCO; £ 145.000: ANONIMO; £ 115.000: Giuseppe ALGAROT, Gemma FERRERO, Antonietta ZECCA; £ 100.000: Esterina BORGO, Anna M. CARBONAZZI, Giuseppe CASALE, Enrichetta DELLAPIANA, Anna DEMEK, Luciano FERRO, Lidia FURIONE, Augusta GIOVANNI, Mimma POLENTA, Bruno POLLONE, Mirella PRATO, Giacomo TRINCHERO, Giovanni VERGNANO, Ermellina VOGLIANO; £ 60.000: Elvinio BARAVALLE, Giovanni BERTOLINO, Lidia CARLOTTO, Marco CASATI, Antonio CHIAPPERO, Maria Laura DE ANGELIS, Carla DONZELLI, Mario GOVERNA, Aurelio INTERNO, Celeste MAGLIANO, Giulio MAINO, Angelo MARTINOLI, Angela MASSAGLIA, Maria MEZZANO, Edoardo NIZZA, Angelo ORIGLIA, D. PATERNOSTRO BINELLO, Maria Rosa PEIROLO, Luciana PELOSATO, Franca PEZZI RAVASSO, Silvio PIAZZA, Teresa RABAJ, Giuseppina RIELLA, Rosangela SARACCO, Ester TEALDI, Piera VIBERTI, Mauro ZANNERINI; £ 50.000: Franco BAGLIANI, Loredana BONARDO, Michelina BUSCA, Silvana DURANDO, Maria MILONE, Primo PETRI, Luigi RANDONE, Carla RUGGERI, Maria C. SALAMINA, Enzo SAMPIRISI; £ 40.000: Luigina PELLERANO; £ 35.000: Elda BARBOTTI, Silvia BASSO BERT, Elisabetta BONISCONTRO, Ferruccio BROSI, Maria C. CASASSA CARLET, Angiolina COMETTO, Pierfranca DANUSSO, Ugo DI MASO, Maria FERRERO, Antonietta GUERRIERO, Renata MARINONI, Rinaldo MAZZONI, Piero PERUCCA, Luigi PIRCHI, Piero PREVITALI, Delma SOLIGO, Fernando TANI; £ 32.000: Marisa BRAIDA; £ 30.000: Carla DAVANZO, Lucia DENTIS, Emma FADINI, Alberto GAGLIA, Giuseppa ITALIANO, Marcella MUSSINI, Graziella PAGLIANO, Maria Adele PASTORINI, Ezio PIACENZA; £ 25.000: Rita BANCHI, Maria Teresa CIVERA, Incoronata CUCULLO; £ 20.000: Ada BARZI, Adelfo BOSSOLA, Lucia CASETTA, Giacomo FIORENTINO, Teresio FODERA, Ada FRACARO, Carla GROSSO, Aurelio PALETTO, Piero PELISSERO, Agnese STAFUZZA, Enzo TIBERI; £ 16.000: Teresa MARTINO; £ 15.000: Ida CORBANESE; £ 10.000: Bruna BRANDALISE, Emma CONROTTO, Margherita GARRO, Luigi GIRAUDO, Giuseppina GIROLA, Delfina LISA, Graziella SANCASCIANI; £ 3.500: Maggiorina BOTTERO. Gianni ANTONELLO £ 200.000 in restituzione.

Totale obblazioni 2° semestre 1996 £ 12.581.500. Totale obblazioni anno 1996 £ 20.491.000.

NOTIZIARIO

Associazione Luigi Pagliani

a cura di Ariella Beddini

Salone del libro

È parso particolarmente significativo per l'attività dell'Associazione Luigi Pagliani e del Centro Studi Ariodante Fabretti partecipare al Salone del Libro di quest'anno, dal titolo *Sarem(mo) immortali?*. Il nostro convegno è dedicato al tema *Dall'immortalità dell'anima all'immortalità del corpo: la morte tra distruzione e conservazione*. Coordina lo storico Giovanni De Luna. Intervengono il filosofo e medico François Dagognet, l'esperto di bioetica Maurizio Mori, lo scrittore Gianfranco Manfredi, il socioeconomista Guido Viale. L'appuntamento è per venerdì 23 maggio, alle ore 15, in Sala Berlino, Lingotto Congressi, via Nizza 280, Torino.

Un albero, una vita

Sabato 7 giugno, alle ore 10, si inaugurerà il *Parco della Serenità*, all'interno del Parco Colletta, con la scoperta delle due targhe che riportano la seguente dicitura: *L'impianto delle essenze del Parco della Serenità è stato reso possibile grazie al contributo dei Soci della SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE di Torino, cui è stata concessa la sponsorizzazione*. Saranno presenti l'Assessore alle Risorse Ambientali del Comune di Torino, i funzionari del Progetto ResTaura, il dottor Odone e i funzionari e i tecnici del Verde Pubblico, che con la loro collaborazione hanno consentito la realizzazione del progetto. Ovviamente ci saranno il Presidente e i Consiglieri della SOCREM, e i responsabili dell'Associazione Luigi Pagliani. Tutti i Soci, gli amici e i simpatizzanti sono invitati a partecipare all'inaugurazione. Ricordiamo che si può contribuire alla crescita del *Parco della Serenità* con un versamento sul c/c postale n° 32232100 intestato alla Società per la Creazione di Torino indicando la causale "Un albero, una vita" oppure mediante bonifico bancario sul c/c n°

17531, intestato "Un albero, una vita" SOCREM, Istituto Bancario San Paolo, Ag.24 (ABI 1025 - CAB 01024), corso Turati 18, 10128 Torino.

Un video per la Resistenza

Il 18 marzo 1997, nei locali dell'Associazione Luigi Pagliani, in corso Re Umberto 79 si è riunita la giuria del Concorso cinematografico sul tema della Resistenza e dell'Antifascismo, indetto dalla Fondazione Dalmazzo, nelle persone di Gianni Rondolino (presidente), Alberto Bianco, Giovanni De Luna, Giovanni Battista Fossati, Paolo e Vittorio Taviani, e ha prescelto:

- per il primo premio, *ex aequo* i seguenti due film:
- *Civitella 1944-1994* di Silvia Paggi
- *Materiale Resistente* di Guido Chiesa e Davide Ferrario;

– per il secondo premio, *ex aequo* i seguenti due film:

- *La memoria permessa* di Pierpaolo Gandini
- *Appunti di questi giorni 1943-1944* di Emanuela Giordano e Antonio Manzini.

Al concorso hanno partecipato 68 opere concorrenti per un totale di 48 ore di proiezione.

Conferenze

Si sono concluse le cinque conferenze sul tema *vita - morte - trasformazione del corpo - cremazione*, di cui avevamo dato comunicazione sullo scorso numero di *Confini*. L'interesse dei contenuti avrebbe meritato una maggiore affluenza di pubblico, come ha dimostrato il vivace dibattito tra le persone in sala. Sono in preparazione i testi ricavati dagli interventi, che verranno pubblicati a cura della nostra Associazione.

TRE GIORNI A PARIGI PER VISITARE I CIMITERI MONUMENTALI (E QUALCOS'ALTRO)

Carissimi Soci, come Associazione Luigi Pagliani vorremmo promuovere un turismo culturale consono ai nostri scopi ideali e sociali, volto a incontrare gli interessi sul tema delle forme rituali, simboliche e artistiche dedicate alla destinazione dei nostri corpi, e nello stesso tempo a instaurare una maggiore conoscenza fra i Soci. Pensiamo a un viaggio a Parigi per visitare, con una guida esperta, i cimiteri monumentali della città – Père Lachaise, Montmartre, Montparnasse, che sono fra i più importanti d'Europa – da effettuarsi da giovedì 25 settembre a domenica 28 settembre. Il costo, comprensivo di viaggio, tre pernottamenti con colazione e due pasti, si aggirerebbe sulle 500.000 lire. Le sere sarebbero libere per visite individuali, o di gruppo, alla città. Quanti di voi sarebbero intenzionati a partecipare? Preferireste viaggiare in autobus o in treno? Vorreste l'autobus a disposizione a Parigi, anche se questo comportasse un aumento della spesa? Per organizzare il viaggio abbiamo bisogno del vostro parere e di un discreto anticipo di tempo. Se siete interessati, telefonate entro il 20 giugno, al Centro Studi Fabretti, tel. 011/54.70.05, fax 011/54.70.19, il lunedì dalle 13 alle 17, dal martedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 13 alle 17.

Grazie della collaborazione!

Libri

SALONE DEL LIBRO DI TORINO

DALL'IMMORTALITÀ DELL'ANIMA ALL'IMMORTALITÀ DEL CORPO: LA MORTE TRA DISTRUZIONE E CONSERVAZIONE

SALA BERLINO - venerdì 23 maggio 1997, ore 15,00

La morte distrugge il corpo e rende immortale l'anima o la morte dà un'altra vita al corpo o a "pezzi" di corpo? Ci si sofferma su una possibile vita del corpo dei morti dopo la morte con curiosità e spavento: lo dimostra il successo di fumetti come *Dylan Dog* e di libri come *Magia Rossa*, *Cromantica*, *Gli ultimi vampiri*, *Trainspotter* (tutti editi da Feltrinelli) di cui parlerà l'autore Gianfranco Manfredi.

La trama di *Magia Rossa* è ambientata in una Milano anni '80 in cui tre personaggi si trovano coinvolti in vicende enigmatiche che scardinano la loro vita e quella della città. Alla base un interesse, quasi morboso, per un profeta di fine '800 che predicava la necessità di controllare le macchine e le industrie attraverso i poteri della magia e della telecinesi. Si succedono così eventi "soprannaturali": statue che si animano, cadaveri che rivivono, pupazzi meccanici che seminano la morte e infine impossessamenti della psiche altrui e travasi di psiche in corpi altrui.

Fin qui la fantasia *noir* dello scrittore, poi il dibattito scientifico coordinato dallo storico Giovanni De Luna con il medico e filosofo della scienza François Dagognet, con l'economista Guido Viale e con l'esperto di bioetica Maurizio Mori, sul tema dell'immortalità del corpo e dei diritti e doveri collegati all'evento morte del corpo.

Prima immagine da *La maîtrise du vivant* (Hachette, Parigi) di Dagognet: il *faux vivant*. Le nuove tecnologie della rianimazione hanno aperto la strada a un diverso tipo di coma. Nell'oltretomba, nel coma *dépassé*, dove si annulla anche la vita vegetativa, il corpo appartiene ai vivi o ai morti? È in gioco la ridefinizione della morte, ora sancita dalla *brain death*, poiché il cervello è l'unico organo che non può essere trapiantato: la morte diventa così un epifenomeno della tecnologia del trapianto e il *faux vivant* appartiene ai vivi, appartiene allo Stato.

Seconda immagine da *Il mondo usa e getta* (Feltrinelli) di Viale: il cadavere può essere inteso come rifiuto, immondizia. Il percorso dalla vita alla morte richiama, nel senso comune, il passaggio dal puro all'impuro, dall'utile all'inutile. Il rifiuto (schifoso e puzzolente) comincia quando muore la merce. È sempre la morte che dà vita a un rifiuto e così l'espianto di organi può essere pensato come una raccolta differenziata di rifiuti, il corpo del *faux vivant* come un deposito di immondizia. L'ecologia riconsegna allo Stato il dominio sulla morte, conformemente al dilatarsi della dimensione statale nel paradigma della modernità: nell'età moderna la politica assume la forma inquietante della biopolitica e il corpo dell'individuo diventa la posta in gioco di strategie politiche.

Infine il libro dell'artista Barbara Tutino, *Frontiera* (Edizioni d'Arte Fratelli Pozzo), propone immagini – dipinti, disegni, fotografie – e testi suoi e di altri autori, ispirati al tema della morte. Fra le altre opere, cinquanta ritratti riprendono i visi di persone che si erano fatte fotografare in diverse occasioni di vita e la cui fotografia è stata poi usata per accompagnare l'annuncio di morte. Immagini consuete, dunque, che assurgono allo status di immagini estreme, cui viene affidata l'ultima memoria del defunto, e che ora acquistano una nuova vita e un altro significato attraverso la creazione artistica del disegno. Con le parole dell'autrice: "Ho cercato, qui, di considerare la morte come una cosa dei vivi, che riguarda la liberazione dello spirito, più che la degradazione della carne... Ho ritratto persone morte quando erano vive e anche una sequenza di cinque pezzi che ritrae il volto di un vivo morente... Le persone ritratte hanno fisionomie comuni, familiari, a sottolineare l'ordinarietà dell'evento".

A. B.

Lettere

Nella settimana precedente le festività natalizie ho curato il funerale di una mia carissima amica, Socia della Società per la Cremazione di Torino da molti anni.

Questa signora era residente in un piccolo Comune della provincia di Torino e il Segretario Comunale mi ha informato che per la cremazione avrei dovuto versare la tariffa prevista dal decreto ministeriale; poichè non ero al corrente della gratuità di tale servizio, ho pagato all'impiegato comunale l'importo richiesto.

Il giorno seguente, però, quando ho accompagnato il feretro a Torino per la cremazione, al Tempio Crematorio della SOCREM ho appreso che, per legge, le spese relative a questo servizio sono a carico del Comune di residenza della persona defunta.

Conosciuta la mia vicenda, la Società per la Cremazione di Torino si è subito attivata presso quel Comune e ciò mi ha consentito di ritornare in possesso della cifra indebitamente riscossa.

Desidero, quindi, ringraziare la SOCREM di Torino per il suo interessamento: essere tutelata in questa circostanza, per me, è stato davvero un bel regalo di Natale!

Lettera firmata

Grazie per la Sua lettera, che ci dà la possibilità di riaffermare che questo Ente Morale si è assunto il compito non solo di tutelare la volontà dei suoi Soci, ma anche di ottenere il rispetto della legge sulla gratuità della cremazione.

Egregio Signor Presidente, io e i miei familiari nel 1984 abbiamo ottenuto in concessione alcune cellette in un cellario situato nel 1° ampliamento del Tempio Crematorio. All'epoca questo cellario era

esposto alla luce, ma con la successiva costruzione di altri cellari l'illuminazione è diventata insufficiente. Mi rivolgo a Lei per pregarLa di esaminare la possibilità di ovviare la cosa.

Desidero porgere i più sentiti complimenti e ringraziamenti per l'ordine e la pulizia del Tempio Crematorio, sia negli ampliamenti sia nella parte stori-



ca, e specialmente per le bellissime composizioni floreali che ornano questi luoghi della memoria nella ricorrenza dei Defunti.

M. R. Perrero Givone

La Sua segnalazione ha avuto uno sviluppo positivo, anche se ha comportato un rilevante sforzo economico. Infatti la SOCREM di Torino, come certamente avrà avuto modo di verificare recandosi di persona al Tempio Crematorio, ha provveduto già dallo scorso dicembre ad ampliare l'impianto di illuminazione nella zona da Lei segnalata. Siamo lieti di aver potuto soddisfare la Sua richiesta.

Questo Ente Morale, che si sostiene soltanto con i proventi della sua attività e il generoso contributo dei Soci, e non usufruisce di alcun finanziamento pubblico, è sempre disponibile a esaminare e, se possibile, ad accogliere le richieste dei suoi associati.

Con l'occasione La ringraziamo delle gentili parole di elogio da Lei formulate per la SOCREM di Torino, per la cura con la quale viene tenuto il Tempio Crematorio.

Quando siamo andati in pensione, mia moglie ed io ci siamo trasferiti in campagna, a Pino d'Asti, dove abbiamo preso la residenza.

Tuttavia noi vorremmo che le nostre ceneri ritornassero a Torino, vicino ai nostri figli e nipoti, e pensiamo di prendere una celletta al Tempio Crematorio. La concessione delle cellette al Tempio è riservata solo ai residenti in Torino?

Lettera firmata

Sono una Socia della SOCREM di Torino, ma sono sempre stata residente a Ventimiglia. Poiché il mio unico figlio vive a Torino, vorrei prendere due cellette al Tempio Crematorio, una per me e un'altra per le ceneri del mio defunto marito, e "riunire" la nostra famiglia. Ciò sarebbe possibile anche se non risiedo a Torino? In caso affermativo, come dovrei fare per avere le cellette?

Lettera firmata

Desideriamo ricordare a tutti i Soci che, indipendentemente dal luogo in cui risiedo-

no, hanno diritto ad avere in concessione una celletta presso il Tempio Crematorio di Torino.

Recentemente sono stati realizzati nuovi cellari per far fronte alla richiesta sempre in aumento dei nostri associati e le cellette vengono concesse in uso fino a novantanove anni. Sono disponibili vari tipi di celletta: doppie, per chi desidera riporre l'urna che conserva le proprie ceneri insieme a quella del coniuge, e multiple per riunire i gruppi familiari.

La prassi è molto semplice: basta recarsi al Tempio e scegliere la celletta nel posto preferito per sé ed eventualmente per i propri cari; una volta prenotata la celletta, la quota della concessione potrà essere versata direttamente al Tempio o presso la sede in corso Turati 15 bis, oppure a mezzo bonifico bancario o conto corrente postale.

È vero che solo le ceneri dei residenti in Torino (e di coloro che avevano diritto comunque alla sepoltura a Torino) possono essere conferite nel Cinerario comune del Cimitero Monumentale di Torino, denominato Roseto della Rimembranza?

Antonio Martini

Attualmente la legge stabilisce che le ceneri siano conferite nel Cinerario comune per la raccolta e conservazione in perpetuo e collettiva delle ceneri, che deve essere realizzato in tutti i Comuni. Il nuovo Regolamento di Polizia Mortuaria del Comune di Torino prevede che, qualora il cimitero del Comune di residenza del defunto sia ancora privo di cinerario, le ceneri possono essere conferite nel Cinerario comune del Cimitero di Torino, dietro il pagamento di un corrispettivo di £ 150.000 per diritti comunali.

I lettori possono indirizzare le loro lettere a: "Confini", Ass. L. Pagliani, c.so Re Umberto 79, 10128 Torino.

L I N D A U

I Giardini a Torino



Testi di F. Bonamico, V. Defabiani, S. Jaretti, M. Maffioli, L. Re, C. Roggero Bardelli, M. G. Vinardi
Fotografie di M. Cappa Bava
Formato 24,5x30,5 cm, pagine 216,
£ 80.000 32.000

Il "verde" a Torino, dai giardini delle residenze sabaude ai parchi del '900, attraverso il racconto della storia e dell'arte e 133 immagini a colori di grande formato.

OFFERTA AI SOCI SOCREM
SCONTO DEL 60%
FINO AL 30 GIUGNO 1997
£ 80.000 £ 32.000

_____, li _____ 1997

Nominativo o intestazione fattura _____

Indirizzo _____

CAP _____ Città _____ Provincia _____

Richiedo fattura (indicare P.I. C.F.) _____

Vogliate inviarmi n° _____ copie del volume I GIARDINI A TORINO al prezzo speciale riservato ai soci della SOCREM fino al 30 giugno di £ 32.000 invece di £ 80.000 (spese di spedizione a carico dell'Editore).

☐ Allego assegno non trasferibile intestato a Lindau s.r.l.

☐ Ho pagato a mezzo vaglia intestato a Lindau s.r.l.

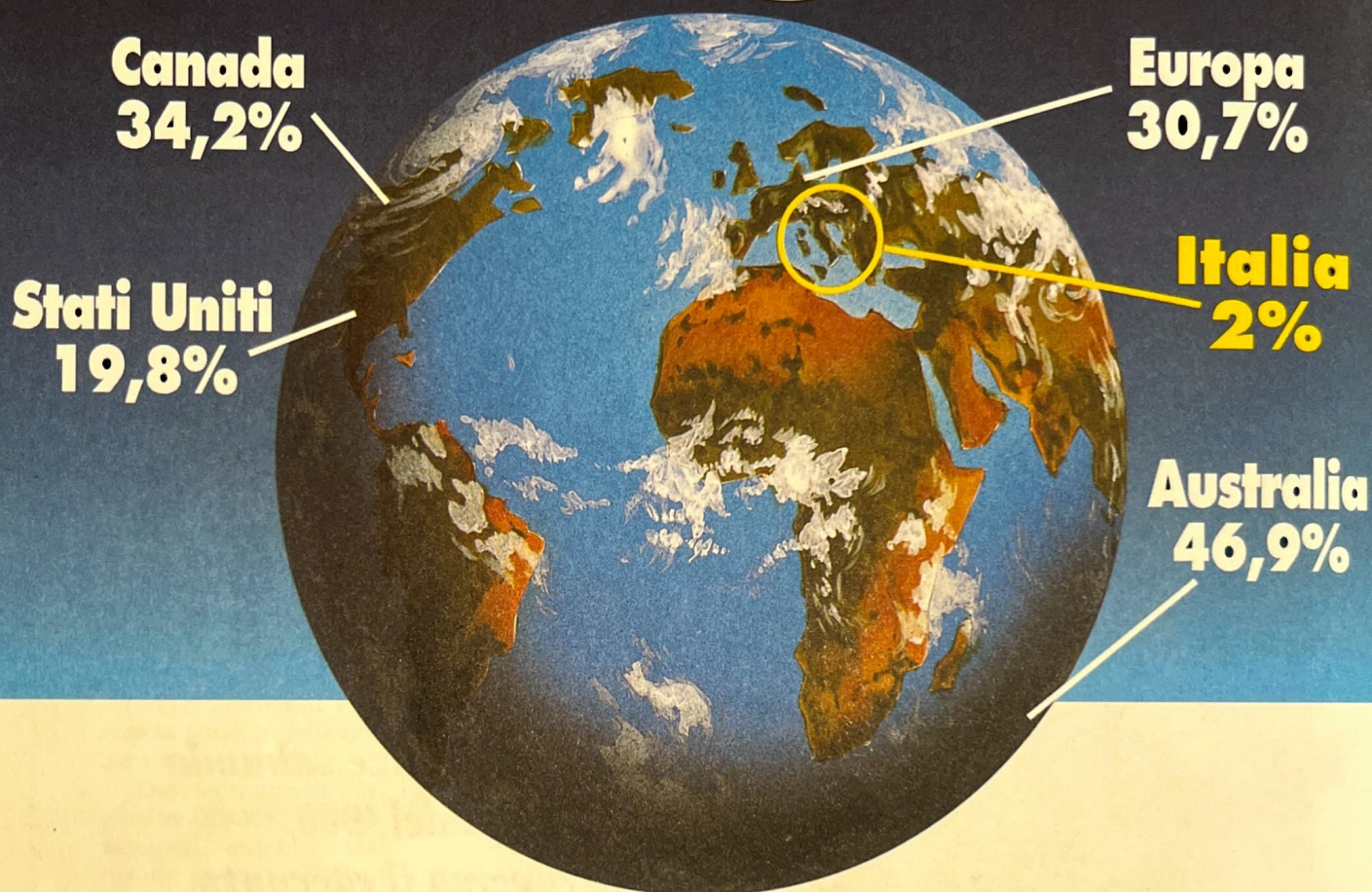
☐ Ho versato l'importo dovuto sul c/c postale n° 33283102 intestato a Lindau s.r.l.

☐ Pagherò contrassegno

Firma _____

compilare e inviare a Lindau s.r.l., via Bernardino Galliani 15 bis, 10125 Torino

Chi pensa sa scegliere



Cremazione

la terra ai vivi

SOCREM
ENTE
MORALE **TORINO**

Per saperne di più

Numero Verde

167-233771